

Ieri ● minima 9°  
Oggi  
Il sole sorge  
alle ore 5 58  
e tramonta  
alle ore 20 15  
● massima 17°

# ROMA

La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185  
telefono 49 50 141

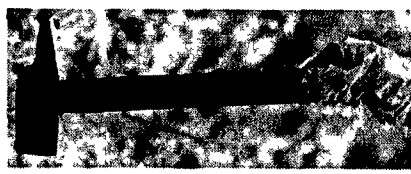
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13  
e dalle ore 17 alle ore 1

## 2 Giugno Polemiche sulla parata

Sembra proprio che vogliano consolidare nei Fori Imperiali, l'idea del «fasti» militari. Anche quest'anno, infatti all'insaputa di tutti, è stato deciso che sfileranno, sotto le lapidi che ricordano i nostri passati (e un po' ridicoli) sogni di conquista, i reparti delle Forze armate che il 2 giugno celebreranno la loro festa. E anche stavolta sono floccate, numerose le proteste.

«Chi l'ha deciso?», domanda battagliera Franca Prisco, capogruppo del Pci in Campidoglio - L'ha deciso il sindaco da solo? E con quale autorità? Nessun gruppo consiliare è stato consultato né informato, nessuno ha votato. Che si ripeta la situazione dell'anno scorso? Quando gli stessi repubblicani e socialisti erano contrari alla parata, ma si risolve tutto nei meandri oscuri della giunta? «Questa decisione è assurda», ha detto Franca Prisco - Il ministro, l'anno scorso, promise che sarebbe stata una parata una tantum, un'occasione speciale per il quarantennale della Repubblica. E invece ci risiamo anche a costo di mettere in serio pericolo il nostro patrimonio archeologico, devono essere i Fori il contenitore della rituale coreografia militare. «Questa decisione va contro il vincolo sancito dal decreto Galasso, che vieta manifestazioni di questo tipo nei centri storici in presenza di resti archeologici», ha denunciato il capogruppo comunista - Inoltre hanno anche «collocato le tribune proprio nel cantiere dei lavori per lo «scortecciamento» dei Fori. Ma perché invece della parata non ricominciano subito i lavori per riportare alla luce il Parco dei Fori?»

Critiche e dissensi anche da parte di Dp e degli ecologisti, che l'anno scorso organizzarono la «contro parata del giorno dopo» al Colosseo e che hanno già dichiarato battaglia. I radicali hanno prenotato via dei Fori per il due giugno, per una manifestazione di protesta portando in piazza gli obiettori di coscienza. La parata però ormai sembra già decisa: ci sono tutti i permessi, manca solo quello della Soprintendenza. Ma tutto lascia pensare che purtroppo lo concederà. □ S.P.



## L'ha colpito col martello Prima è fuggito poi sconvolto ha deciso di farla finita

## Una lite per l'eredità Il padre non voleva vendere il vecchio casale

# Uccide il figlio e si impicca

Ha fracassato la testa del figlio a martellate, poi si è impiccato in un casale del '400, nelle campagne di Tivoli. Lì hanno trovato quindici ore dopo. Pierluigi Coccanari, 55 anni e Orazio, 24 anni, erano tra gli ultimi eredi di una delle famiglie più nobili di Tivoli. A scatenare il raptus omicida sarebbero state questioni di eredità. L'uomo da tempo soffriva di turbe psichiche.

ANTONIO CIPRIANI

Il figlio voleva vendere il casale antico della famiglia, il padre no. Quelle mura diroccate rappresentavano un pezzo fondamentale della sua vita. Hanno litigato, come tante altre volte. Ma Pierluigi Coccanari in un raptus di follia, ha preso un pesante martello ed ha spaccato la testa del suo unico figlio, Orazio Coccanari. Poi ha recuperato un attimo di lucidità: si è reso conto di avere ammazzato il figlio per una discussione banale. Ha preso una corda e si è impiccato.

Il casale della contesa tra padre e figlio, contornato da olivi, pini e piantagioni di erba medica, è l'ultimo baluardo dei vecchi possedimenti dei Coccanari. Sta arroccato in cima a Colle Nocello, in una zona chiamata Cancellone, dove un artistico arco di traverino segnava l'ingresso nelle tenute.

«Lì ho visto arrivare alle dieci e mezzo», dice Vincenzo Mancini, ex mezzadro, che da qualche tempo ha riscattato la sua casa ed il suo campo da coltivare - Il signore ha salutato e ha detto che preparava da mangiare ai cani. Fino a tre mesi fa, Pierluigi, descritto dai vicini come un uomo dal carattere arrogante, molto eccentrico, aveva vissuto da solo in quel casale abbandonato. Lui e i suoi otto cani. Poi era tornato a Roma con la famiglia qualche cane era fuggito, altri erano morti. Ne era rimasto tre.

Padre e figlio stavano al casale di passaggio. Alle due del pomeriggio avevano un appuntamento d'affari a Tivoli con Donatella Troiani, sorella di Pierluigi. Avevano portato con loro 4 milioni e mezzo, una parte della rendita annuale da versare a Donatella. Quello che un tempo era stata la residenza nobile, con sale affrescate, oggi diventato un casale in rovina, immondizia e rottami ovunque, con i topi diventati padroni incontrastati.

«Vendiamoci tutto», ha detto Orazio - Sei un fissato a voler tenere ancora questa casa in rovina? Sono saliti al piano superiore discutendo animatamente. Il figlio ha insistito. Pierluigi Coccanari si è sentito insidiato dai discorsi del ragazzo. Ha preso il martello ha picchiato con tutta la forza che aveva in corpo sulla testa del figlio. L'ha colto di sorpresa. Prima una martellata dietro l'orecchio poi un'altra ancora più violenta alla nuca. Orazio è morto sul colpo. Con il cranio fracassato il padre è sceso di sotto, ha messo in moto la Golf del figlio. Poi ci ha ripensato. Ha lasciato il volante ed i pedali sporchi di sangue ed è rientrato nel casale. Ha prima inghiottito mezza scatola di polvere topica. Stordito ha stretto una corda all'inferrata sopra il portone e si è impiccato.

«Era tardi e non arrivavano», ricorda l'anziana sorella Donatella Troiani - Ho iniziato a preoccuparmi anche se lui spesso ritardava. La sera, dopo le telefonate delle sorelle e della moglie Maria D'Intino, Vincenzo Mancini il vicino di casa ha deciso di mandare a vedere se era successo qualcosa. «La Golf era ferma», dice l'ex mezzadro - così come era la mattina. Sono arrivato fino al portone. Non ho bussato perché una cagna non mi ha lasciato passare. Ho avuto paura che mi mordesse. Erano le 9 di sera. A mezzanotte i familiari hanno chiamato la polizia.

Quando gli agenti del commissariato di Tivoli sono arrivati la cagnetta faceva ancora la guardia al suo padrone che penzolava ormai privo di vita. «Lì dentro sembrava il museo degli orrori», ha commentato un ispettore della polizia Pierluigi Coccanari stava al pianterreno, tra vecchi attrezzi, con un grosso nodo al collo e la faccia sporca di pesticida. Pochi scalini più in alto in un mare di sangue il figlio. Morti tutti e due dentro quel casale che era stata la causa di una lite assurda.



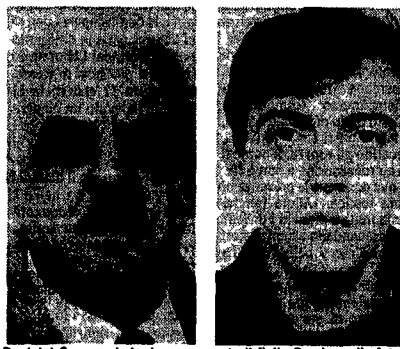
La signora Anna Maria D'Intino, moglie di Pierluigi Coccanari omicida suicida, mentre acciata si allontana in auto dal luogo della tragedia. In alto, il martello che il padre ha usato per uccidere il figlio.

## Parlano i familiari «No, non può averlo ammazzato in quel modo...»

«Lì hanno ammazzato tutti e due. Loro si volevano bene, qualcuno li ha sorpresi nel casale e li ha ammazzati. Forse un drogato, oppure qualcuno che sapeva che avevano con loro tanti soldi». In lacrime, stretta in un cappotto beige, Anna Maria D'Intino la moglie di Pierluigi Coccanari indica le ceneri che avvolgono in fin quasi a sommergerlo, il vecchio casale. Per lei erano appostati lì, gli assaltatori. «Ma che dite? Era il nostro unico amore. Avevamo solo quel figlio».

Poco distanti le due sorelle, Donatella e Margherita, si preoccupano che non venga infangato il buon nome della famiglia. «È stata la mafia», dice Donatella Troiani - non può essere che così. Voglio parlare con il giudice e dirglielo. Non vedo perché mio fratello avrebbe dovuto uccidere Orazio, andavano così d'accordo padre e figlio».

Della vita, del ricordo di quel fratello «sivano», non parlano volentieri. Lasciano cadere il discorso, preferiscono preoccuparsi che si sappia che non si tratta di un omicidio-suicidio, ma che Pierluigi e Orazio Coccanari sono stati uccisi. «Questo casale è stregato», dice Margherita - qui viene tanta gente pericolosa. Tossicodipendenti, delinquenti. Noi non ci veniamo più. Solo Pierluigi voleva tenere ancora quel vecchio casale con il terreno intorno. Il figlio voleva disfarsene e per quello hanno litigato ieri mattina. «Anche Pietro, mio figlio - aggiunge Donatella Troiani - me lo ha detto sabato mamma questa casa è stregata, non ci si può più venire. Noi siamo arrivati e c'era uno che faceva legna, un altro che passeggiava dietro il cancello. Era pericoloso». Invece Pierluigi Coccanari l'anno passato aveva scelto proprio quell'antico palazzetto

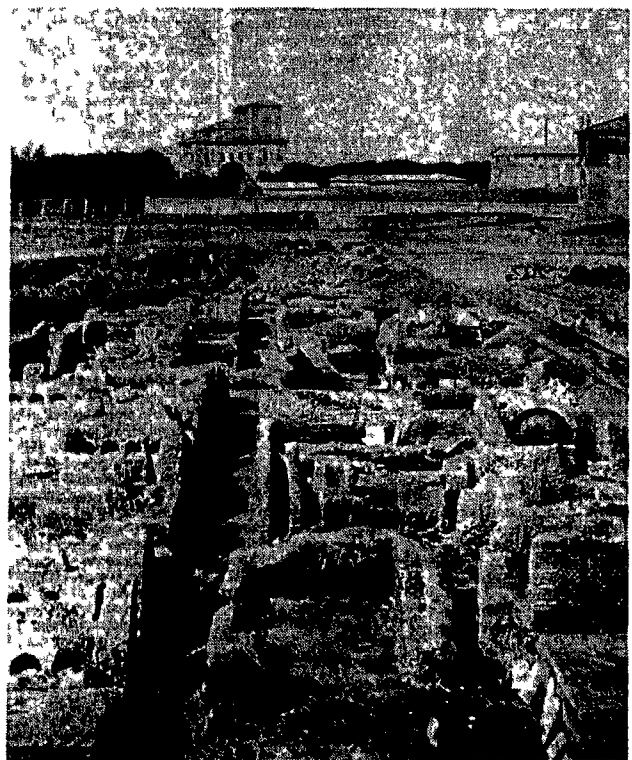


Pierluigi Coccanari che ha ammazzato il figlio Orazio, nella foto, e poi si è suicidato.

del '400 come residenza. Aveva lasciato moglie e figlio a Roma ed era andato a vivere sul Colle Nocello al Cancellone. «Si era sistemato al terzo piano - dice il suo vicino Vincenzo Mancini - si era fatto una cameretta e una cucina. Il resto del casale cadeva a pezzi, ci vivevano i cani». Poi tre mesi fa la moglie Anna Maria D'Intino, insegnante in pensione e il figlio, studente universitario, erano riusciti a farlo tornare a vivere con loro. Ma il suo stato di salute mentale non era buono. I vicini di casa

a Roma, in via Scandriglia, al Quartiere Africano, lo ricordano con le sue manie di persecuzione, per il suo fare un po' arrogante. «Non dava confidenza a nessuno», dice Cosima Biasi, una vicina di casa - ogni tanto strillava. In casa litigavano sempre. Non andavano d'accordo».

La causa di quelle discussioni, ogni giorno più accese, era proprio l'attaccamento morboso a quel casale del '400 Pierluigi Coccanari non ne voleva proprio sapere di venderlo. □ A.C.



La necropoli romana della «Salara vetus» in una foto della fine del secolo scorso ritrovata presso l'archivio dell'Istituto archeologico romano.

Riportata alla luce verso la fine dell'800

## La necropoli romana fu sepolta sotto una chiesa

Una foto «dimenticata», quasi nascosta, in un archivio. Le immagini di una necropoli della «Salara vetus», uno dei più grandi cimiteri della Roma repubblicana, utilizzato fino ai primi anni dell'impero. La foto documenta gli scavi che lo riportarono in luce, tra il 1896 e il 1898. Oggi ne restano solo alcuni brandelli. Tutto è stato barbaramente distrutto da una speculazione edilizia priva di scrupoli.

PIERO OSTILIO ROSSI

In una «bustina di Minerva» - la rubrica che cura settimanalmente su L'Espresso - Umberto Eco ha raccontato qualche mese fa i emozioni che si prova quando in una biblioteca si ha la possibilità di vagabondare tra gli scaffali e di consultare i libri direttamente invece di rimanere nella sala di lettura a compilare un modulo di richiesta. È la mozione di poter trovare casualmente qualcosa di diverso. E fare delle scoperte sorprendenti.

Qualche cosa di analogo mi è capitato qualche tempo fa nell'archivio fotografico dell'Istituto Archeologico Germanico. Mi sono imbattuto in una foto senza data che porta

va un appunto sul margine su penne via Salara. Era la foto qui riprodotta. I resti cospicui di una necropoli con molti colombari (le tombe con nicchie semicircolari dove si ponevano le urne con le ceneri) disposti secondo un disegno regolare lungo un percorso rettilineo. L'identificazione del luogo non è molto difficile. Sullo sfondo appare la sagoma del museo Borghese dunque gli alben sono quelli di villa Borghese e dietro i muri di recinzione c'è via Pinciana. Siamo quindi lungo corso d'Italia nei pressi dell'ingresso di via Po accanto alla chiesa di S. Teresa. Una rapida indagine nelle guide archeologiche permette di capire meglio

di cosa si tratta. Deve essere una foto degli scavi realizzati tra il 1896 ed il 1898 (poco prima della costruzione della chiesa, realizzata nel 1902 su progetto di Tullio Passarelli) nella necropoli della «Salara vetus», uno dei più grandi cimiteri dell'antica Roma che fu utilizzato nell'ultima epoca repubblicana e nel principio dell'impero. L'area fu poi ulteriormente scavata tra il 1902 e il 1910.

Tutto è stato demolito (anzi «barbaramente distrutto» come ha scritto il Marzocchi nel suo libro sulle catacombe romane) per costruire la chiesa e gli edifici tra via Tevere e via Po. Sono rimasti solo alcuni brandelli di un piccolo colombaro lungo la rampa del garage del palazzo per uffici all'angolo tra via Po e via Sgambati e un paio di tombe (costruite?) nel cortile di Casa Generalizia dei Carmelitani Scalzi a corso d'Italia. All'interno di questa grande area sacra destinata alle sepolture (per comprenderne le dimensioni basta guardare la tavola II del-

la carta archeologica di Roma) venne alla luce nel 1923 l'ipogeo di via Livenza, un edificio sotterraneo affrescato costruito forse nel IV secolo demolendo una parte del sepolcreto dove si trovavano le tombe dei soldati pretoriani. Credo che ancor oggi l'ipogeo sia visibile al di sotto della casa al numero 4 di via Livenza.

Troppo spesso oggi si guarda con facile nostalgia ai quartieri di Roma costruiti alla fine dell'Ottocento e a cavallo del secolo dimenticando le tante violenze che proprio in quegli anni in nome del progresso, del decoro e della libera iniziativa la città ha subito. La devastazione del sepolcreto della via Salara rientra in fondo nella stessa logica - la logica di una speculazione edilizia assolutamente priva di scrupoli - che solo pochi anni prima aveva permesso la completa distruzione di villa Ludovisi una delle ville più belle del mondo per la costruzione del quartiere tra via di Porta Pinciana, via Boncompagni e le Mura

## Chelo Alonso mette in fuga scappatore

Abituata a vedersela con i paparazzi quando, negli anni Cinquanta, era una diva sulla cresta dell'onda, Chelo Alonso (nella foto) non ha avuto grandi difficoltà ad aver ragione del giovane che tentava di sollevarle l'orologio d'oro. Qualche colpo proibito assestato con perizia nei punti nevralgici, e lo scappatore se l'è data a gambe, salvandosi con una fuga su una vespa guidata da un complice. Cubana vedette delle «Folies Bergères», protagonista di film di cassetta, Chelo Alonso, che oggi ha 54 anni e il cui vero nome è Isabel Garcia Hernandez, questa volta ha avuto per sé l'ufficio postale di via Pantelleria.



## Falso metronotte rapina gioielleria

col calcio della pistola, ha arraffato in fretta e furia i gioielli esposti in vetrina e sparsi sul bancone ed è fuggito. Il bottino è di circa 120 milioni di lire.

## Bottino gastronomico per i soliti ignoti

chiavi false, in via delle Vigne Nuove. Male che vada, non riuscissero a rivendere tutto questo ben di Dio, per diverso tempo non patiranno comunque la fame.

## Ladispoli dà battaglia ai sacchetti di plastica

Siro Bargiacchi, sindaco di Ladispoli, ha sferrato una nuova offensiva contro le buste di plastica che deturpano e inquinano (nella foto). Con un'ordinanza ne ha vietato distribuzione e dispersione in tutto il territorio comunale. Si salvano, per ora, le buste per i rifiuti solidi urbani. Potranno essere usate, ma dovranno essere depositate nei cassonetti.



## Chivavecchia, nelle scuole mense a rischio

ha voluto concedere una prova d'appello alla Civiltà-mense la ditta appaltatrice del servizio di refezione di tutte le scuole cittadine. I genitori degli alunni, però, non sono d'accordo e vogliono presentare un esposto alla magistratura. Molti hanno giudicato troppo permissiva la decisione della commissione. Sul comportamento della ditta sta indagando la magistratura, dopo che un rapporto della Usl Rm21 ha accusato la Civiltà-mense di gravi inadempimenti igienico-sanitari. Intanto, si è sensibilmente ridotto il numero degli scolari che frequentano le mense.

## Fontanelle per abusivi a Tor Fiscale

qualche giorno privi di acqua, perché l'Acqua aveva staccato le tubazioni con cui si erano allacciati all'acquedotto Falciano. Nella zona in cui sorgono le abitazioni abusive non c'è una rete fognaria in regola con le normative antinquinamento, e quindi l'Acqua non può ripristinare le forniture d'acqua.

GIULIANO CAPECELATRO

## Verso le elezioni Sono aumentati i cartelloni elettorali ora sono 641 mila

I romani che intendono svolgere le funzioni di scrutatore nelle prossime elezioni politiche devono inoltrare una domanda al servizio elettorale capitolino in via dei Cerchi entro il 15 maggio. Lo ha stabilito la commissione elettorale del Comune di Roma, sotto la presidenza del sindaco Signorello, per concordare i criteri di scelta degli scrutatori. Oltre l'80 per cento dei 17 mila necessari verrà scelto su indicazione dei partiti in base alle percentuali dei voti riportati da ciascuno nelle ultime elezioni politiche. Il dieci per cento del totale sarà sorteggiato tra i cittadini che ne avranno fatto richiesta. Un migliaio circa verrà infine riservato alle formazioni politiche minori o comunque non presenti nelle passate politiche. Per fare lo scrutatore occorre essere iscritti nelle liste elettorali del Comune ed essere in possesso almeno della licenza elementare. Non possono fare gli scrutatori i cittadini di età superiore ai 70 anni, i dipendenti dei ministeri dell'Interno, dei Trasporti e delle Poste, i militari in servizio, i medici provinciali e condotti, gli ufficiali sanitari, i dipendenti comunali addetti ai servizi elettorali e, ovviamente, i candidati. La giunta ha inoltre deciso di far installare altri 35 tabelloni per la propaganda elettorale. Il totale sale così a 641.